

Spettacoli



Jean-Pierre L aud, giovanissimo, nel «Quattrocento colpi»

Torna stasera in TV (Rete 4) «I quattrocento colpi», primo film del regista dedicato al personaggio Antoine Doinel

Francois Truffaut, da bambino

Inferenza, vocazione e prime esperienze di Antoine Doinel. Chi   Antoine Doinel? Ma   semplice:   Jean-Pierre L aud, l'alter-ego di Truffaut, quel ragazzo acerbo, sognatore e un po' indisciplinato che abbiamo visto crescere, tra amori travagliati e meravigliose disattenzioni, nei cinque film che gli dedic  il regista francese. Qualche mese fa, sulla Rete 3 TV, l'abbiamo potuto spiare mentre si congedava serenamente da Truffaut con il delizioso L'amour en fuite (mai uscito sugli schermi italiani), una sorta di «riassunto» delle sue disavventure sentimentali a cavallo degli anni Settanta; ma stasera (Rete 4, ore 21,30) gli spettatori pi  giovani avranno l'occasione di vederlo da

piccolo, tredicenne, quando apparve per la prima volta al cinema nel bel I quattrocento colpi. Allora, era il 1959, Francois Truffaut si preparava a dare l'assalto alla macchina da presa dopo una lunga attivit  di critico e di saggista al servizio dei Cahiers du cin ma. «Figlio adottivo» dell'illustre Andr  Bazin e fervente ammiratore di registi americani o anglosassoni (i Fuller, gli Hawks, gli Hitchcock...) ancora poco amati dalla «critica ufficiale», il giovane Truffaut s'avventur , per il suo lungometraggio d'esordio, nei sentieri impervi di una autobiografia romanzata. Ma fedele alla sua concezione del cinema («10% di ispirazione, 90% di traspirazione») non si

«Rete A»: vanno bene anche le gaffes e le banalit , basta che stiano in diretta

MILANO — Rete A, una neonata che comincia gi  a darsi arie da grande, ha cominciato da lunedì 24 il suo primo esperimento di diretta, di TV rigogiva che «visita» (come ci ha

detto il suo direttore Romani) il suo territorio e che oltre a farlo vedere in TV, prova anche a «farsi vedere» dalla gente. Importando dalla Francia (a caro prezzo, si dice) l'idea del «Gioco delle 20», Rete A si cimenta con la «televisione che pi  televisione non si pu ». Si mischiano parecchi elementi: la diretta dalla piazza, il quiz, la presenza in studio di alcuni personaggi (Walter Chiari, Bobby Solo e Minnie Minoprio) che improvvisano in maniera abbastanza casalinga, insomma tutto ci  che solitamente si spaccia per «spontaneit  televisiva», gaffe e banalit  comprese che fanno tanto «diretta».

Come scrive Umberto Eco sull'«Espresso» di questa settimana, il «massopettatore»   un'invenzione americana che sta prendendo piede anche da noi. Col tempo la circolazione culturale ci porta in casa tutti i ritrovati della tecnica e con essi anche questa nuova forma di moderna stupidit , per non parlare, come fa Eco, di un vero e proprio «spuntamento» che lo spettatore-attore vive con sereno spirito di adattamento.

Per la verit , i giochi fatti in piazza dal pubblico col  raccolto per la gioia delle «proloco», sono perfino divertenti, proprio come quelli giocati in famiglia, per la loro totale vacuit  e la infantile semplicit . Per , ricordiamolo, i bambini giocano sul serio e non per fare pubblicit  a qualche marca di caff  liofilizzato. Un programma, insomma, relativamente nuovo che sfida quotidianamente (tutte le sere alle 20, come dice il titolo) l'ascolto del telespettatore. Abbiamo detto dei collegamenti con le piazze e dei giochi, ai quali abbiamo assistito dallo studio mentre venivano registrati. C'  il vulcanico imprevedibile Walter Chiari che in studio galvanizza l'attenzione di tutti e con la sua sperticata improvvisazione tiene sulla corda i dirigenti del programma. Tra le quinte (ma quali?) Walter parla esattamente come davanti al pubblico e quindi   imprevedibile. Siamo riusciti solo a cogliere al volo questo annuncio: «Sto preparando un Moll re a vento entro due anni». Il resto   teatro, turbine di parole, esclamazioni, insomma la solita esibizione a

battuta continua che l'ha reso famoso. Invece Bobby Solo, catapultato in etere con la sua divisa di gala da Festival,   tanto serio, compunto e professionale che sembra sia sempre per cedere i suoi moduli acuti. A proposito: vi riferiamo il suo pronostico per Sanremo, da cui   rimasto escluso come cantante e come autore: vincente Gianni Nazario. Vedremo. In ultimo, una smentita alle voci che volevano Rete A affiliata alla TV del Lussemburgo: non se n'  poi fatto niente, mentre possiamo anticiparvi che   allo studio una versione televisiva di «Penthouse». La rivista, come   noto, dell'editore Peruzzo, vedi caso padrone dell'antenna.

I critici con Antonioni, contro Siena

ROMA —   ancora polemica per la «boccatura» di Michelangelo Antonioni all'Universit  di Siena, che non gli ha rinnovato il contratto di docente per le sue (atollatissime) lezioni di regia. Ora   sceso dal podio il sindacato critico cinematografico, che in una dura nota addita «alla pubblica riprovazione l'accademico medioevolo senese». Occorre denunciare il fatto —   scritto nel comunicato del sindacato critici — che l'Universit  italiana   tuttora infestata da arroganze baronali e

inquinata da aggregazioni di oscurantismo semiotico, che hanno di vanificare o distorcere ogni innovazione e modernizzazione della ricerca e della didattica. Nel documento si fa quindi appello alla parte pi  aperta e pi  sensibile del mondo universitario che vogliamo credere sia costituita, a Siena e altrove, dalla grande maggioranza dei docenti, perch  si batta contro «le incrostazioni di un sapere chiuso e corporativo», che impedisce l'accesso all'Universit  dei nuovi campi del sapere e dei nuovi bisogni culturali della societ . «Non basta aver fatto entrare il cinema nell'Universit  riformata — conclude il documento — se nell'Universit  continuano a dominare gli irrfiormati accademici del nulla».

Il concerto Rubare musica con ironia:   la «ricetta» di Joe Jackson che ha suonato a Milano

Il grande ladro del rock'n'roll



Joe Jackson ha concluso la sua tourn e italiana

MILANO — Privo di «carismatico mistero» quanto un minuto e scrupoloso ragioniere (ma altrettanto ispirato da una vocazione pi  che dal mestiere), Joe Jackson non sembra neppure appartenere alla stessa generazione che ha partorito i Clash o Elvis Costello. Figura minima di un rock gi  pieno zeppo di mezze stelle con preoccupanti problemi di identit , Jackson ha dalla sua qualit  sonora di piccolo grande uomo, tanto pi  apprezzabili nel coronamento delle ultimissime ondate funk-dance-post-romantiche di mamma Inghilterra.

Scherzi a parte, Joe Jackson   uno dei pi  succosi e divertenti protagonisti della scena inglese, abile cultore di frammenti e di spigolature pescate ovunque la musica sia ancora fresca ed eccitante, oltrech  abbordabile per tutte le orecchie. Gli manca forse scaltrezza e un pizzico di ruffianeria tipici dell'entertainer ma questo fa appunto parte della genuinit  del prodotto. Al Rolling Stone (Milano), ultima tappa italiana, il successo riscosso si   concretizzato in una lunga serie di biglietti di popolo; questo malgrado l'atmosfera del locale apparisse particolarmente invidiabile per la presenza di un pubblico quando in una discoteca da dimenlia posti viene programmato un artista che nelle previsioni ne richiama almeno il doppio.

Jackson, uno dei primi musicisti inglesi ad adottare a suo tempo lo stile «new» (miscuglio di inglesi bianchi e afro-americani, reggae e sharp) confezionato oggi una musica che, per sua stessa ammissione,   piaccio anche ai miei amici meno giovani e meno «di moda». In pratica   il tipo ibrido che con una mossetina si sposta e va via, glissando da un'atmosfera jazz (con regolamentare sassofono contralto) a un sacco afrobeat e ritmico di puro duro-rock, per tornare poco dopo sul posto con una song struggente o un finto bossa-nova. Lo spettacolo   anche un concerto di colori: bagliori di luce blu attraversano lo stage mentre Joe attacca Real Me o addirittura Slow Song («Sono stato delle solite cose che suonano i deejay / Anzi devo dirglielo / Suonate una canzone lenta / Non bruttissimi con il vostro brano elettrico / Luce rossa per i bravi velocizzati da un surplus di aggressivit , come la classica Beat Crazy, lamentazione ironica sulla moda best degli Anni Sessanta: i ragazzi di oggi / sono tutti uguali / si chiamano tra loro / con degli strani nomi... E se arrivarono i Russi tutti li si suonare i bongos / Chi ci difender  dalla terza guerra mondiale?»).

A Jackson piace stravolgere il punto di vista degli altri, bianchi, conservatori, poliziotti, pi  che arrivare in tre parole al dunque e spietatamente il messaggio politico tipo Clash. C'  un filotto di ironia che stoppa, rilanciandolo, anche il lato brutto dell'esistenza, captato dalle canzoni senza alcun intento depressivo. Ogni canzone sfuma dentro luci e neon, in un gioco chiaroscuro dove la luminaria artificiale (come nella Las Vegas ricostruita in studio dell'ultimo Francis Ford Coppola) confonde anche la storia pi  banale e la fa crescere. Non a caso, a proposito di confini luminosi, il nuovo disco di Joe si chiama Night and Day, citando con un pizzico di civilt , nel titolo e nella copertina, il celebre motivo di Cole Porter.

Fabio Melegnini



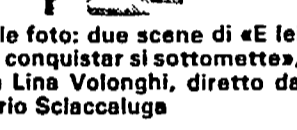
Di scena «E lei per conquistarsi sottomette», un testo del Settecento inglese di Oliver Goldsmith che sembra un vaudeville dai meccanismi perfetti

Siete sicuri che Feydeau era francese?

E LEI PER CONQUISTARSI SOTTOMETTE — Di Oliver Goldsmith, traduzione di Carlo Repetti e di Marco Sciaccaluga. Regia di Marco Sciaccaluga. Scene e costumi di Gianni Polidori. Musiche di Cino Negri. Interpreti: Lina Volonghi, Ferruccio De Ceresa, Camillo Milili, Orazio Orlando, Fiorenza Marchegiani, Ugo Maria Morosi, Claudio Beccheri, Linda Lippi. Produzione del Teatro Stabile di Genova. Milano, Teatro Nuovo.

Sar  anche vero che Oliver Goldsmith, eccentrico irlandese del Settecento, autore del celeberrimo Vicario di Wakefield, costretto a scrivere a getto continuo per passione e per epidemica mancanza di denaro, non   — come sostengono i suoi studiosi — simile a nessuno, non deriva da nessuna scuola e che per questo abbia pagato spesso lo scotto della sua originalit , ma quello che ha scritto — come questo E lei per conquistarsi sottomette — che il Teatro Stabile di Genova presenta al Teatro Nuovo come scheggia isolata di un cartellone (quello della passata stagione) interamente dedicato al teatro inglese della Restaurazione — ha tutta la genialit  della commedia comica di classe. Anzi della commedia nella quale i meccanismi del comico vengono quasi vivisezionati, analizzati.

Cos  questa «notte degli equivoci» — come del resto dice il sottotitolo del testo — si ritrova nei riguardi del comico di divertire il pubblico, grazie alle caratteristiche drammaturgiche del suo stesso autore, spregiatore della lacrima a favore del riso e della commedia sentimentale a favore di quella comica, addirittura facilitata. E il divertimento   ancora il, palpabile, fuori della polvere del tempo, forse anche per il rifiuto dello scrittore, emarginato proprio per questo dai palcoscenici del suo tempo, di non mettere in scena alcuna preoccupazione etica, alcun intendimento moralistico; ma solo quel particolare divertimento che nasce dalla satira di costume e da un intreccio bislacco e un po' eccentrico. Guardiamo infatti alla vicenda dove gli equivoci sono all'ordine del giorno nella casa del nobiluogo di campagna Hardcastle, grazie alla fantasia e al gusto per l'intrigo del suo figliastro Tom. E guardiamo soprattutto ai tipi costruiti giocosamente da Goldsmith, che a Goldsmith, che va dato il maggiore merito della riuscita di questo spettacolo. Che   dunque indissolubilmente legato all'interpretazione di una Lina Volonghi irresistibile nelle vesti di una donna che non vuole invecchiare, attaccata alla propria robba e al proprio potere sulla famiglia; all'Hardcastle comico e accidioso di Ferruccio De Ceresa; alle controcense gustose di Camillo Milili; al pasticcione di Orazio Orlando; all'allochthono innamorato disegnato da Ugo Maria Morosi, alla lungimirante fidanzata di Fiorenza Marchegiani. Il successo, come il divertimento,   ovviamente assicurato.



Nelle foto: due scene di «E lei per conquistarsi sottomette», con Lina Volonghi, diretto da Mario Sciaccaluga

Maria Grazia Gregori

Programmi tv table with columns for Rete 1, Rete 2, Rete 3, and Canale 5, listing various programs and their broadcast times.

Scegli il tuo film table with columns for Italia 1, Retequattro, Svizzera, Capodistria, Francia, and Montecarlo, listing film titles and showtimes.

Radio table with columns for RADIO 1 and RADIO 2, listing radio programs and their broadcast times.

Il Saggiatore table listing various literary and cultural titles, authors, and prices.